

## FUMI SCIOLTI – SCENEGGIATURA

Non posso nemmeno urlare, pensavo, e mentre urlavo continuavo a non avvertire le mie sporche grida insanguinate.

Sì, perché nella mia camera non si propagavano i suoni così come non esistevano i colori e forse mai avrei saputo quale fosse il significato dell'indaco.

Guardavo, osservavo (questo lo potevo fare) e di nuovo le mie vetrose pupille s'infrangevano sul guanto desolato, sullo stereo impazzito o nel millenario poster di Che Guevara. Tre compagni d'una vita che solo in quel momento, in quell'esatto momento era cominciata e che certo sarebbe finita tre, forse quattro secondi dopo.

Ma prima della mia inevitabile morte voglio raccontarvi del mio letto, un letto sbronzo e drogato che m'avvolge di ragnatele in tempesta, lasciami! Libera il mio corpo dal tuo amore fatale!

Il letto non m'ascolta e già avverto il suo sudore, fetido e denso, scorrere sulle mie mani che come impazzite soffocano l'amante che quasi credevo essere eterno.

Così ho condotto alla morte me stesso, risvegliandomi all'inizio di questo racconto dove quasi giocando v'ho condotti per mano.

Ma ora non sono più un bambino, ho ucciso l'amante, senza nemmeno curarmi del fatto che il tutto si è svolto sotto gli occhi indignati del guanto desolato, dello stereo impazzito e del millenario poster di Che Guevara.

Quasi folle ed ebbro del solo mio delitto ho osato annunciarvi la mia morte che presto, vi dissi, sarebbe giunta entro quattro secondi.

Ed ora non posso tornare indietro.

Ridete di me, gioite e vi invidio, i dieci secondi più sporchi della mia vita.

Trascorrono gli istanti, corrono lenti insudiciando d'eterna polvere le cose del mio passato.

Polvere morta sul guanto desolato, sullo stereo impazzito e sul millenario poster di Che Guevara.

Sono morto il 4 dicembre 2099, ore 4.30 del mattino, quattro secondi dopo aver cominciato a vivere.

Neonato inerme dell'infinito morire.

Dopotutto...